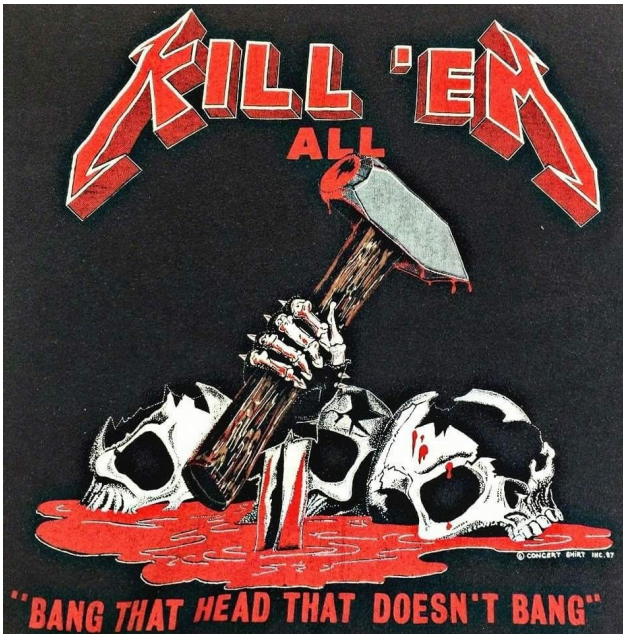


## HIT THE LIGHTS

HIT THE LIGHTS non è solo la prima canzone di Kill 'em All, ma è anche la prima canzone registrata nel 1981 dall'embrionale prima formazione dei Metallica.



E' un brano che contiene un valore storico ed emozionale immenso: si accendono davvero le luci per questa band, per la prima volta in assoluto (il titolo della canzone è infatti traducibile in italiano come "accendi le luci" o "dai corrente", "accendi l'apparecchio").



Il primo verso, "No life 'til leather" è anche il titolo del leggendario demo dei Metallica che precede di un anno esatto l'uscita di Kill 'em All. Il verso per esteso dice "No life 'til leather, we're gonna kick your ass tonight", grossomodo: "Niente vita se non vissuta con il chiodo (vestiti di pelle), vi faremo il culo stasera"; niente male come incipit per un concerto!

Infatti i Metallica suonarono questa canzone come opener in tutti i loro primi live. Dopo una lunga entrata in dissolvenza HIT THE LIGHTS isola il veloce riff di chitarra di James e si corre spediti attraverso una ritmica molto divertente e dal sapore rock. Le solistiche registrate da Kirk si inseriscono spesso e volentieri fino a culminare in un lungo assolo finale.



Quando io, diversi anni fa, disteso sul mio divano con lo sguardo verso il soffitto, ascoltavo Kirk suonare questo preciso assolo, sentivo la necessità di voler imparare a suonare la chitarra. Mi sono sempre considerato un chitarrista solista che ha dovuto cantare per necessità, ed è probabile che l'imprinting iniziale sia la causa di tutto ciò. Quando ascoltavo questo pezzo, io sentivo solo Kirk e la sua chitarra! Per me non c'era altro.

Con il mio primo strumento (una Fender Squier bianca), i primi tempi non andavo nemmeno vicino a poter simulare una solistica del genere. Muovevo i primi passi come chitarrista e HIT THE LIGHTS era assolutamente fuori portata. Ci sono voluti tanti anni per imparare a suonare questa canzone. Tuttavia in quei primi tempi mi mettevo davanti allo specchio, capelli sciolti (non ancora del tutto lunghi) e con i Metallica nello stereo a volume esagerato muovevo le dita sulle corde, divertendomi un sacco. Fu allora che decisi di farmi crescere la chioma. Pensavo: "un chitarrista deve assolutamente avere i capelli lunghi!" e da allora non li ho mai tagliati, giusto qualche spuntatina *una tantum*.



Il colore bianco della mia prima chitarra invece durò ben poco: aggiungevo continuamente adesivi, cambiavo tinta, ne modificavo parti e sperimentavo a caso. L'ultima versione di questo "cimelio" è la mia attuale chitarra Milka: sì, come il cioccolato al latte! Volevo infatti tingercela di

viola, ma il risultato non è stato esattamente come me lo immaginavo. Così, vedendo questo color lilla (con battipenna bianco), mi è risultato impossibile non pensare al marchio svizzero e quindi customizzarla è stato automatico.



Ma torniamo a HIT THE LIGHTS: la canzone parla, credo, del momento in cui comincia il concerto, quando band e pubblico si uniscono e vivono insieme la potenza della musica live.

I Metallica hanno sempre sottolineato l'importanza di questo rapporto.

Un'emozione, quella che si crea tra band e spettatori, fondamentale anche per noi ORION. "Dopo 1.000 concerti non vi siete ancora stancati di suonare i Metallica?" ci chiedono spesso. No, perché la dimensione del live è un dare e ricevere energia che crea dipendenza. Per noi è un piacere vivere tutta l'esperienza del concerto, ci piace tutto quello che sta intorno ad una giornata "on the road": il viaggio insieme in auto per arrivare sul posto, il soundcheck, le birre, le persone nuove che conosciamo, l'intro "The Ecstasy of Gold" di Morricone, lo show, il post-concerto, il ritorno a casa o la notte passata accampati dove si può. Tutto questo nell'insieme ci regala un'esperienza vera, concreta, tangibile. La sensazione che viene trasmessa da HIT THE LIGHTS è proprio questa, ci si lascia alle spalle il grigiore quotidiano, arriva il weekend, si accendono gli amplificatori, si accendono le luci, si dà corrente e comincia finalmente il concerto.





Nel 2008 noi ORION abbiamo suonato ad Atene, in Grecia, di fronte a più di 7.000 persone di spalla a Nightwish, Nevermore, Annihilator e Sodom.



Sicuramente, ad oggi, questo è il nostro live più "grosso" di sempre, un sogno ad occhi aperti. In quel momento l'adrenalina era alle stelle e forse più di altre volte abbiamo sentito quest'energia così come traspare dalle note di HIT THE LIGHTS.

Il pubblico fu meraviglioso, ci sostenne durante tutta la performance, fecero un sacco di *headbanging* e un *mosh pit* sfrenato.

Al festival arrivarono perlopiù giovani e giovanissimi, e anche noi ORION avevamo tutti tra i 20 e i 25 anni.



Ho ricordi indelebili di quei momenti e non solo dello show. Una delle cose più particolari di questo festival ad Atene fu infatti la possibilità di soggiornare più giorni in hotel insieme a tutte le altre band (due giorni prima e un giorno dopo il concerto). Così, oltre che visitare la città con le sue strabilianti attrattive storico-archelologiche, potemmo familiarizzare con musicisti famosi, i quali suonavano nelle band di cui eravamo noi stessi fan all'epoca. Alla sera infatti ci si trovava tutti al bar dell'albergo, si beveva parecchio insieme, ci si conosceva e si faceva festa, creando una sorta di legame goliardico e fraterno. Infatti il giorno del concerto, nei camerini e nei corridoi comuni, ci si salutava e si scherzava allegramente.

La band con cui legammo di più furono sicuramente i Sodom, con i quali bevemmo tantissima birra e chiacchierammo a lungo di musica, donne e cavolate.



Ricordo che loro avevano il soundcheck la notte prima dello show, mentre noi il mattino successivo, molto presto, tipo alle 9.00 (il festival si sarebbe poi svolto nel pomeriggio). Arrivammo a fare quel soundcheck completamente "rovesciati": le birre avevano largamente avuto la meglio su di noi! Ricordo poi che nel pomeriggio ci furono dei problemi al mio amplificatore e proprio il chitarrista dei Sodom venne gentilmente in nostro soccorso. Mi resi conto allora di come tutte queste "star" in realtà fossero assai disponibili, persone come noi, semplici, artisti tranquilli e gentili. Forse il fatto che fossimo così giovani ed inesperti fu il motivo principale per cui ci trattarono in un certo modo, con delicatezza e senso paterno.



Un sacco di bei ricordi mi tornano in mente: il camerino completamente divelto dai Sodom dopo aver bevuto notevoli quantità di vino rosso, il nostro set fotografico all'Acropoli di Atene, la gentilezza del cantante dei Nevermore e le simpatiche Iron Maidens!



Altro momento indimenticabile per me fu a Reggio Emilia nel Gennaio 2006, in uno storico locale: il Tempo Rock. Ricordo che la location era davvero immensa, con un palco disposto su più piani collegati da scalinate e la possibilità per il pubblico di disporsi di fronte, ai lati e dietro di noi. Si trattava del primo grande live club in cui avevamo la possibilità di esibirci e il Tempo Rock si riempì di migliaia di persone lasciandoci increduli e senza parole. Non ce lo aspettavamo.

Mentre l'intro di Morricone risuonava nelle casse del mega impianto audio, noi 4 ORION fummo scortati dai buttafuori lungo un corridoio transennato che portava direttamente sul palco (con tanto di pile per far luce sui nostri passi).

Dentro di me pensavo: "questo sì che è un vero concerto"; il cuore mi batteva forte ed ero emozionato da questa epica ed inaspettata entrata *on stage*.





Suonammo BLACKENED come primo brano e nel corso della serata ci fu spazio per quattro pezzi tratti proprio da KILL 'EM ALL, ma non suonammo HIT THE LIGHTS. In altre serate invece sì, e suonarla dal vivo è sempre stata una gran bella sudata.

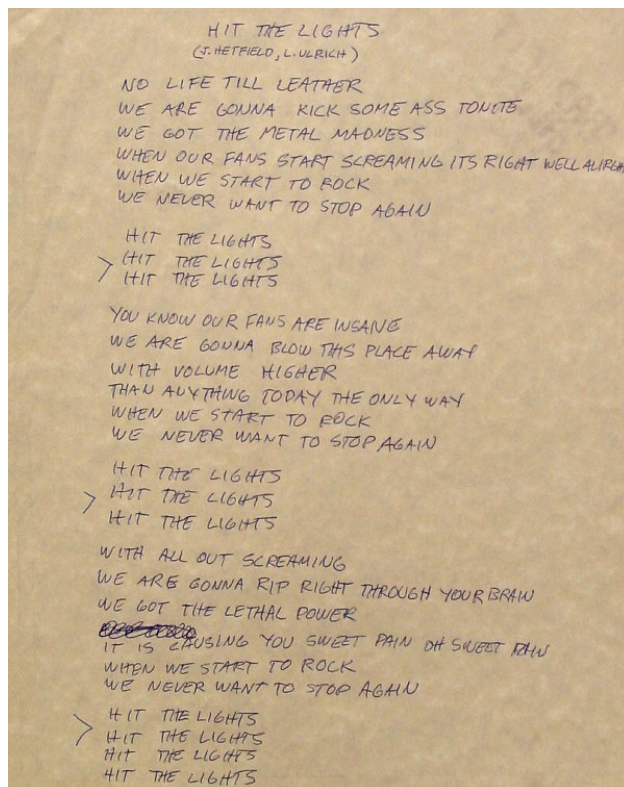


Con tutte quelle note, se non ripasso l'assolo finale il giorno stesso del concerto lo sbaglio di sicuro! Bellissimo sì, ma anche difficile da ricordare e da eseguire.

HIT THE LIGHTS non è una canzone che suoniamo spesso, preferiamo infatti tenerla da parte e tirarla fuori dal cilindro in occasioni speciali.

Uno dei miei momenti preferiti di HIT THE

LIGHTS è quando James canta "*When we start to rock we never... want to stop again!*" (che si può tradurre più o meno come "*Quando iniziamo a suonare il rock ... poi non vogliamo più fermarci!*").



Manoscritto originale dei Metallica